

GIORNALE  
DELLA  
SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

ANNO V.      Rovigno, 25 Dicembre 1880.      N. 12.

**Avviso**

Presso la Stazione eno-pomologica sperimentale dell'Istria in Parenzo trovansi già da tre anni in qualità di pratico un giovane, il quale, fornito di buon attestato, desidera di collocarsi presso qualche tenuta come Agente di Campagna o Cantiniere.

Per maggiori informazioni rivolgersi a questa Stazione.

*PARENZO, 20 Dicembre 1880.*

Dalla Stazione eno-pomologica sperimentale dell'Istria

LA DIREZIONE.

MUSEO CIVICO  
DI ROVIGNO  
CAJANI MUZEJ  
C-20  
104  
1982

## VERBALE

**della Seduta di Comitato tenutasi nel giorno  
9 Luglio 1880.**

~~1880~~

### PRESENTI

~~Signor~~ Dr. Nicolò Del Bello — presidente

» Antonio Cacon — vicepresidente

» Domenico Ferra — direttore

### Rappresentante governativo.

Signor Co: Leopoldo Göess — Segretario Luogotenenziale

### Membri di Comitato.

Signori: Mrach Dr. Egidio — Clarici Adolfo — Manzutto  
Dr. Girolamo — Slocovich Leopoldo — Tromba Giovanni — Bi-  
gatto Antonio — Marchesi Alberto — Camus Leandro — Corva  
Spinotti Nicolò — Bradicich Giuseppe — Bembo Tommaso —  
Nacinovich Ernesto — Franco Dr. Giorgio — Zacchigna Giorgio.  
*Segretario* — Signor Luigi Hasch.

I.

### LETTURA ED APPROVAZIONE DEL VERBALE DELL'AN- TECEDENTE SEDUTA.

Il presidente presenta agl' intervenuti il sig. Commissario Go-  
vernativo. Indi con brevi parole ricorda la morte del direttore  
cav. Matteo Rismondo e rilevatine i meriti acquisiti nel propu-  
gnare l' incremento del nostro sodalizio, in segno di sentita con-  
doglianza invita tutti ad un' alzata. Tutti si levano.

Il Segretario quindi dà principio alla lettura del verbale della  
seduta 16 Gennaio a. c. Il Dr. Manzutto ne propone la sospensione  
essendo il detto Verbale già pubblicato nel periodico sociale. È  
approvato.

II.

### COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il Segretario ricorda come nell' ultima seduta non vi fosse  
presente il numero legale di Membri, per cui v' ha duopo dell' o-  
mologazione dei deliberati allora presi. Questi sono approvati ad  
unanimità.

Il presidente accenna alla malaugurata comparsa della fillosera in alcuni vigneti della nostra provincia ed esterna la speranza che i provvedimenti che saranno presi varranno a limitare od anche a togliere affatto il nuovo flagello.

Riguardo alla domanda di credito avanzata nella primavera per provvista di zolfo e distribuzione ai più bisognosi, non si ebbe riscontro alcuno.

Sulla proposta avanzata all' Eccelsa Dieta Provinciale per l'abrogazione della disposizione legale circa l'obbligo di lasciare intatte 30 piante per ogni jugero nel taglio dei boschi, venne deliberato di modificare tale obbligo limitando il numero delle piante prescritte.

Il sig. Bembo osserva che per decreto capitaniale nel territorio del comune di Valle venne proibito l'accesso di qualsiasi specie di animali nei boschi fino al terzo anno dopo il taglio. Cerca di dimostrare il danno derivante al possidente, che deficiente di foraggi, non saprebbe come supplire all'alimentazione del suo bestiame, ed in molti casi si vedrebbe costretto a disfarsene, con evidente danno dell'economia rurale. Dice però che il Comune ha insinuato ricorso contro tale decreto.

Il sig. Bradicich, di parere contrario, dice che se vi è il bisogno di animali, grande pure è quello dei boschi, soggiungendo che la deficienza dei foraggi potrebbe evitarsi con l'estesa coltura delle praterie artificiali.

Il Dr. Manzutto propone che, pendendo ricorso, si sospenda ogni deliberazione e si passi all'Ordine del Giorno. È accettato.

Il presidente comunica qualcosa riguardo la comparsa delle cavallette in alcune località della Provincia, e constatato come i danni non sieno stati finora di gravità spera che l'avvenimento non porterà conseguenze tristi per i raccolti.

## VII.

### SUL MODO D'IMPIEGO DELLA SOVVENZIONE DELLO STATO PER L'ANNO 1880.

Il presidente partecipa che la sovvenzione accordata alla Società pel miglioramento degli animali bovini nell'anno corr. è di fior. 1000, i quali essendo pochi per tenere come nei scorsi anni le esposizioni con premi, la presidenza propone che sieno unicamente impiegati nell'acquisto di tori per la creazione di

stazioni di monta e premiazione di quelle che vanto a cessare o sono già cessate. Tale massima è accolta ad unanimità.

Si passa quindi a stabilire le località ove si dovrebbero fondare queste stazioni. Dopo breve discussione si scelgono le località seguenti:

1. Chersano
2. Klana o Jelsane
3. Verteneglio
4. Dignano

È quindi espresso il voto che la dotazione venga in avvenire aumentata, ed incaricata la Presidenza nell'avanzare la domanda di sovvenzione di accentuare tale necessità dimostrando il decadimento della razza da lavoro dopo cessate le premiazioni,

#### IV.

### SULL' ATTIVITÀ CHE DEVE SPIEGARE LA SOCIETÀ PER DIFENDERE LA PROVINCIA DALLA DIFFUSIONE DELLA FILLOSSERA

Il sig. vicepresidente fa una succinta relazione sulla parte finora presa dalla Società dopo la comparsa dell'insetto distruttore, attività che si limita alle forze di cui si può disporre e nel campo lasciatole libero dalla legge. Dopo di che viene aperta la discussione al punto 4. dell'Ordine del Giorno.

Il sig. **Slocovich**, reduce di fresco dalla Valle di Sicciole, espressamente mandatovi dalla Rappresentanza provinciale, esprime l'opinione che il male sia più forte ed assuma estensioni più vaste di quanto si poteva immaginare da bel principio. Egli riscontrò l'insetto non semplicemente in vallata, ma anche in viti sopra il vicino colle detto di S. Martino. Ricorda la prossima comparsa delle falangi alate dell'insetto, ne fa presente il grave pericolo per i vigneti ancora immuni ed urge perchè sieno prontamente adottati tutti i provvedimenti riconosciuti utili per la distruzione dell'insetto, e raccomanda più caldamente d'ogni altra cosa le iniezioni con solfuro di carbonio.

Il direttore **Ferra** dice diverse da noi le condizioni di altri paesi ove la fillossera si è di già annidata. Il nostro terreno si adatta meglio per la coltura della vite, e questa vi prospera e prende un rigoglio ed uno sviluppo grandissimi. Di più la coltura della vite non è continuata, ma interrotta da altre colture, i boschi vi hanno pure una certa estensione, ed inoltre le mille

accidentalità di suolo sono tutte circostanze sfavorevoli ad un rapido sviluppo e diffusione del malanno. Ma ad onta di ciò le nostre precauzioni devono essere infinite, anzi il miglior mezzo per premunirci contro il flagello sarà quello di esercitare una minuziosa sorveglianza su tutti i vigneti e d'impedire più che possibile il movimento e la circolazione delle piante di viti.

Vorrebbe che per la sorveglianza delle vigne fosse scelto un certo numero di persone competenti nei principali centri della Provincia, ed a queste oltre l'incarico della sorveglianza accennata si dovrebbe affidare altresì il compito di illuminare le popolazioni e di esercitare sulle stesse un continuo apostolato.

Il presidente osserva che la Giunta Provinciale ha già provveduto in parte a questa sorveglianza con la nomina della Commissione provinciale sulla fillossera.

Il Sig. **Bradicich** interpella se il governo ha ancora adottato provvedimenti contro la fillossera.

Il Commissario Governativo risponde che essendo appena composta la Commissione non si poterono finora prendere provvedimenti radicali, ma che solo si pensò forse come utile la sommersione della valle infetta.

Il Sig. **Bradicich** raccomanda sollecitudine ed energia.

Il Dott. **Franco** osserva come la Legge affidi la massima attività per la distruzione della fillossera alle autorità politiche coadiuvate da persone idonee. Perciò la Società Agraria non può avervi che un'azione indiretta. Essa può per conto proprio sorvegliare i vigneti, attingere più notizie che possibile e fare comunicazione di tutto alla Commissione provinciale, nonchè diffondere mediante il proprio periodico tutte le istruzioni convenienti. Perciò esso fa la seguente mozione.

« Resta incaricata la Presidenza di mettersi in relazione coi Membri di Comitato ed eventualmente con singoli soci, i quali riferiranno tutte le notizie risguardanti il sospetto di fillossera, le ispezioni necessarie ed i provvedimenti adottabili, nonchè di diffondere mediante il giornale od anche stampati a parte tutti i principi teorici e pratici nella questione della fillossera ».

È accettato.

Il Dott. **Franco** stesso poi consiglierebbe di rivolgersi a tutti i comuni eccitandoli a mandare sopra luogo persone adatte ogni qualvolta si tenessero lezioni od istruzioni pratiche sulla fillossera.

È accolto.

V.

SOPRA L'URGENZA DI RIORGANIZZARE I COMIZI AGRARI

Il direttore Ferra accentua la necessità di migliorare le condizioni agricole, non soltanto con nuove colture più remuneratrici, ma in modo di trarre maggior profitto dalle attuali e che non sarebbe mai consulto sopprimere. Questo miglioramento non può aver luogo senza gli esempi, e sono appunto i Comizi sparsi per la Provincia che con gl' incoraggiamenti e con saggi suggerimenti potrebbero far sorgere gli esempi di colture razionalmente trattate. Esso esprime perciò il voto perchè questi Comizi possano esser presto ricostituiti in tutta la Provincia.

-m. La mozione è accettata.

Il sig. Ferra replica quindi che il modo migliore di costituire i Comizi è quello di rendere ognuno convinto dell'utilità che potrebbero apportare, e desidera che tutti i Membri di Comitato si dichiarino pronti a farsi apostoli della ricostituzione dei detti Comizi.

Tutti annuiscono.

ALTRE EVENTUALI DELIBERAZIONI,

Il Dott. Franco in vista alla miseria generalè dominante nell'Istria ed il troppo notorio sbilancio dei singoli possidenti, non riparabile anche con un abbondante prodotto nell'anno in corso, troverebbe opportuna la sospensione del Congresso Generale, onde evitare le feste ed i banchetti che contrasterebbero troppo apertamente con le critiche condizioni economiche in cui trovansi l'intera possidenza.

Il Sig. Ferra dice che con la sospensione del Congresso ha luogo una lesione dello statuto. Esso vorrebbe si tenesse nell'anno corrente astenendosi per le circostanze addotte dal Dr. Franco da qualunque festa e solo trattando gl' interessi della Società.

Il Signor presidente opina che senza sospenderlo affatto, il Congresso fosse prorogato ad epoca indeterminata.

Il Dott. Franco annuisce a tale modificazione.

A maggioranza viene accolta la proposta di prorogare la convocazione del Congresso Generale ad epoca indeterminata.

Il Sig. Ferra indi presa la parola accenna alle frequenti e

persistenti siccità ~~acque~~ soggetta la ~~Provincia~~ e per conseguenza alla mancanza di acque sia per uso domestico che per gli animali. Vorrebbe fosse prescritto ai comuni la costruzione di cisterne e stagni. Esso concreta la proposta nel senso di far pratiche appresso il governo onde faccia studiare le regioni soggette alla siccità e vengano fissati i centri ove dovrebbero formarsi serbatoi o pozzi artesiani.

Il sig. Commissario ~~Governativo~~ osserva che il geologo Wolf percorrerà a questo scopo fra breve l'Istria, e tutti i Municipi furono officiati a prestargli il loro appoggio e porlo a contatto con persone idonee per fornire le indicazioni desiderabili.

Il sig. Bradicich appoggia la ~~mozione~~ Ferra, e vorrebbe incaricata pure la Presidenza di insistere presso il Ministero ogni anno per avere il massimo importo possibile destinato a tale scopo.

Posta a voti la ~~mozione~~ Ferra, con l'aggiunta Bradicich è accettata.

Dopo di che non restando altri argomenti da trattarsi è levata la ~~Seduta~~.



## VERBALE

della ~~Seduta~~ di Comitato tenutasi addì  
4 Dicembre 1880.

### PRESENTI

#### LA PRESIDENZA

- Signor Dr. Nicolò Del Bello — presidente  
• Antonio Cecor ~~Vicepresidente~~  
Tommaso Sotto-Corona. — direttore  
• Domenico Ferra

### Rappresentanti.

*Rappresentante Governativo* — Il sig. cons. lubg. nob. Antonio de Krekich.

*Rappresentante la Provincia* — L'assessore provi Dr. Giovanni Canciani.

### **Membri di Comitato.**

- Signor Tommaso Bembo  
» Nicolò Corva — Spinotti  
» Dr. Giorgio Franco  
» Nicolò Rizzi  
» Giovanni Tromba

### **Il Segretario.**

Signor Luigi Hasch

---

### **Argomento I.**

#### **LETTURA ED APPROVAZIONE DEL VERBALE DELL' ANTERIORE SEDUTA.**

Il sig. presidente dopo la presentazione dei delegati del Governo e della Provincia, e giustificata l' assenza dei sigg. *Leandro Camus, Ernesto Nacinovich, Giuseppe Bradicich, Polesini march. G. Paolo, Manzutto Dr. Girolamo ed Alberto Marchesi*, invita il Segretario a dare lettura del Verbale della Seduta 2 Luglio a. c.

Seguita tale lettura il sig. Corva vorrebbe che al punto ove parlasi di „pozzi artesiani“ venisse sostituita la denominazione di *pozzi modenesi*, perchè i primi esperimenti di tali pozzi si fecero appunto a Modena e si chiamarono poscia „artesiani“ perchè in seguito nell' *Artaie in Francia* si estesero il loro uso.

Il sig. *Ferra*, che nell' antecedente Seduta aveva avanzata la mozione annuisce alla modificazione.

Il Dr. *Franco* propone che per maggior intelligenza si lasci la denominazione di *artesiani* aggiungendovi le parole *recte modenesi*. È accettato.

---

### **Argomento II.**

#### **SULLA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO GENERALE.**

Il sig. presidente ricorda i motivi per cui nella Seduta 2 Luglio a. c. il Congresso venne prorogato ad epoca indeterminata, e fa noto come, essendo intenzione della Presidenza che la Riunione si tenesse ancora entro l' anno ed interpellata in proposito la Deputazione comunale di Buje, questa si esterrò nel senso ch' essa non potrebbe opporsi ad una pronta convocazione,



ma che però, onde assicurare un buon concorso di soci e rendere a questi agevole il loro intervento, crederrebbe opportuno che il Congresso venisse prorogato a stagione più adatta, e precisamente alla prossima primavera. La Presidenza perciò prima di prendere una decisione qualsiasi desidera sentire in proposito il parere del Comitato Sociale, e sebbene il numero degli intervenuti non raggiunga quello prescritto dallo Statuto crede si possa ciononostante prendere oggi una deliberazione, lasciandone, come altre volte si fece il caso, l'omologazione ad una successiva Seduta in numero legale.

Il *Dr. Franco* opina che in tal caso sarebbe opportuno lasciare la deliberazione ad altra Seduta.

Il sig. *Bembo* osserva che in un decennio, in cui ha l'onore di formar parte del Comitato Sociale, fu spesso volte deliberato persino la convocazione del Congresso anche in numero illegale, sempre però sotto riserva d'approvazione d'una successiva Seduta in numero legale.

Dopo breve discussione viene a grande maggioranza deliberato di fissare oggi stesso in massima l'epoca per la convocazione del Congresso Generale.

Il *Dr. Franco* quindi, basandosi alle ragioni addotte già dalla deputazione comunale di Buje, desidererebbe che la Società tenesse la Riunione nella prossima primavera.

Il sig. *Sotto-Corona* proporrebbe la metà di Febbraio p. v.

Il sig. *Tromba* vorrebbe venisse stabilito in massima che il Congresso fosse da convocarsi entro la metà del venturo anno, lasciando ad altra seduta di fissare la giornata.

Il sig. *Rizzi* appoggia questa proposta.

Dopo altra breve discussione viene accettata a grande maggioranza la mozione *Tromba* con aggiunta del *Dr. Franco* e così concepita:

« Si esprime il desiderio che il Congresso Generale della Società Agraria Istriana sia tenuto entro la prima metà del venturo anno, che in una prossima Seduta venga fissato l'Ordine del Giorno, e che la Presidenza, riservandosi di fissare la giornata precisa della convocazione, provveda frattanto alla compilazione dei conti preventivi per il buon andamento dell'Amministrazione sociale ».

### Argomento III.

#### SULL'ACQUISTO DI PIANTE DI VITI AMERICANE RESISTENTI ALLA FILLOSSERA

Il sig. presidente, accennando alla minaccia di una generale invasione fillosserica delle nostre vigne, fa risaltare la necessità di premunirsi in tempo contro sì grave pericolo e più propriamente di creare condizioni tali che, comparendovi, l'insetto non trovi certo pascolo e sia arrestato nelle sue devastazioni. Uno dei mezzi finora conosciuti i più adatti a raggiungere lo scopo sarebbe la coltivazione delle viti americane, le quali resistono all'azione distruttrice dell'insetto e continuano a portar frutto ad onta della presenza di sì malaugurato ospite. La Giunta Provinciale perciò sarebbe venuta nel divisamento di farsi iniziatrice della creazione di vivai di viti americane nella nostra Provincia, onde poter fornirne in caso di bisogno ai nostri viticoltori. La Giunta stessa, poi, prima di prendere una decisione definitiva desidererebbe avere un parere in proposito anche dalla Società Agraria, come organo competente in materia. Resta perciò allo spettabile Comitato di deliberare sulla convenienza della divisata introduzione di viti americane in Istria.

Il Dr. Canciani, quale Rappresentante provinciale, dà diffusi schiarimenti sulle intenzioni e sugli scopi che si prefigge l'inclita Giunta colla formazione di vivai di viti americane. Questi vivai sarebbero esclusivamente provinciali, e conterrebbero soltanto viti americane resistenti alla fillossera. Questi vivai sarebbero fatti colle sole tre specie di vitigni riconosciuti resistenti. La Giunta avoca a sè tale istituzione per tre motivi principali. Primo perchè la sola Giunta potrà avere i mezzi di far togliere il divieto d'importazione prescritto dalla vigente legge sulla fillossera. Secondo perchè la sola Giunta potrà offrire tutta la garanzia morale che l'introduzione dei magliuoli e talee sarà fatta con tutte le necessarie precauzioni, per non introdurre con essi la fillossera, e che gli stessi magliuoli e talee saranno esclusivamente di quei vitigni che sono resistenti. Terzo perchè la sola Giunta sarà nel caso, impiegando somme a fondo semi perduto, di poter fornire in breve tempo una grande quantità di legno e di barbatelle a prezzo tenuissimo. Dice che l'Istria devesi suddividere nel trattare la grave questione in due territori ben distinti, vale a dire,

in territorio infetto da fillossera ed in territorio immune. Nell' introduzione di viti americane nei territori invasi già da fillossera le precauzioni possono essere minori che nei luoghi ancora immuni, in questi però debbono esser tali da offrirci certezza che per tal introduzione non vi è il minimo pericolo per le viti ancora risparmiate dal flagello.

Le viti americane possono utilizzarsi in due modi distinti, o come porta innesti oppure per la produzione diretta, fra le quali ultime le sole adatte forse sarebbero la varietà *Jacquez* ed *Herbomont*. L'intento della Giunta provinciale sarebbe dunque quello di creare un esteso vivaio di viti sane d'America, affinché i viticoltori abbiano principalmente ottimi soggetti per innestarvi sopra, quando sia di bisogno, le viti nostrane. Questo vivaio si istituirebbe probabilmente presso la stazione di viticoltura in Parenzo, lasciando, come di sua competenza, alla Commissione provinciale sulla fillossera di stabilire se vivaio simile convenga creare pure nei luoghi già infetti. Per istituire il vivaio in parola non si ritirerebbero che magliuoli di un anno, da luoghi riconosciuti ufficialmente sani, oltre di che poi scrupolosamente sarebbero disinfettati ed esaminati. L'impianto poscia non si farebbe direttamente col magliuolo, ma dello stesso verrebbero utilizzati gli occhi semplicemente. Essendo provato che sopra magliuoli di un anno solo non si annida giammai la fillossera, nè le uova, se anche provenissero da vigneto invaso, e considerate ancora tutte le misure precauzionali già accennate, egli crede fermamente che nessun pericolo possa sussistere per le nostre viti ancora sane. Dice quindi che dalla Stiria, in località garantita dallo stesso prof. Dr. L. Rösler, si avrebbe opportunità di ritirare magliuoli di viti d'America per porta innesti, e da varie località d'Italia per la produzione diretta, come ad esempio dalle tenute del Castello di Brolio in Toscana, proprietà del compianto bar. Ricasoli, dai vivai del prof. Ottavi in Casale Monferrato ed altri siti ancora, riconosciuti immuni affatto da fillossera.

Prega quindi il Comitato ad esternare il suo parere sul piano diviso dalla Giunta Provinciale.

Il sig. *Nicolò Corva Spinotti*, sentita la relazione della Giunta concertata con l'Eccelso Governo, propone di approvare pienamente le idee svolte e di esternare un voto di ringraziamento all'autorità provinciale per la presa iniziativa.

Il sig. *Ferra*, ottenuta la parola, dice: Signori! non posso che

combattere la proposta del sig. Corva — Spinotti. Il parere che ci si domanda, è di natura grave e delicata, e prima di esprimerci in proposito conviene che pensiamo alla grave responsabilità che ci dovrà cadere pel nostro deliberato. Sento con animo lieto e riconoscente che l'inclita Giunta Provinciale si adopera con zelo ed è disposta ad usare molta energia per combattere il disastro che ci sovrasta, ma io devo sconsigliarvi con tutte le mie forze dal dichiararvi assenzienti alle modalità dei mezzi che intende adoprare l'inclita Giunta. Anzi tutto io metto in gran dubbio che le viti americane proclamate resistenti alla fillossera, sieno tali se fra noi propagate e coltivate. Noi non abbiamo nè la terra nè il clima adattati perchè quei vitigni abbiano fra noi tanta vigorìa da resistere agli attacchi della fillossera. È in America soltanto che quei vitigni sono effettivamente resistenti. Ma là essi sono indigeni, qui riescono esotici. Là si avvantaggiano di una terra di fenomenale feracità, ricchissima di ogni sorta di principii fertilizzanti accumulativi della stessa natura. Qui troverebbero una terra esausta, anzi quasi totalmente esaurita. In tali condizioni non si può ragionevolmente attendersi che da noi quel vitigni americani troverebbero tutta quella copia di sostanze assimilabili che sono necessarie perchè la vite possa con energia e prontezza riprodurre nelle radici quanto è ad essa tolto dalla fillossera e tutto quel di più che deve costantemente riprodursi nelle stesse radici per costituire una vite vigorosa, fruttifera ed annualmente aumentata nel suo sviluppo. Inoltre i soggetti di viti americane fra di noi avrebbero una più efficiente causa di debolezza nello stesso metodo col quale verrebbero propagati nei vivai provinciali. È assioma indiscutibile che la pianta esotica è più debole dell'indigena; poichè una pianta importata dai paesi in cui cresce spontanea, in altri dove non è possibile la sua esistenza che mercè l'arte dell'uomo, qui vi perde la massima parte della propria energia; ma è anche assioma indiscutibile che nelle colture artificiali di piante più o meno esotiche, e anche di piante che riuscirono ad acclimatizzarsi, i soggetti più deboli si ottengono appunto dalla propagazione con talee e con uovuli, cioè cogli stessi mezzi di propagazione che intende adoprare l'inclita Giunta. Se fra di noi sarà possibile di avere viti americane effettivamente resistenti alla fillossera, queste viti non si potrà ottenerle che col seme originario. E pur ottenute queste piante, avremo per questo garantito i nostri vigneti? avremo viti veramente vinifere? e quel vino

di qual qualità sarà esso? Tutti questi dubbi, che sono stati esternati dalle più spiccate individualità in fatto di scienza e pratica, mi credo un dovere di ricordarveli, o signori, non per combattere i tentativi che vengono fatti e che si faranno per liberarci dal flagello o diminuirne i gravi danni, ma perchè lo stesso nostro desiderio e bisogno di avere il rimedio non ci faccia credere in rimedi erronei e falsi, ai quali succederebbe ben presto la delusione con tutte le più tristi conseguenze.

Ma havvi cosa di maggior gravità nella proposta sulla quale è chiesto il nostro voto consultivo. Secondo la relazione che testè abbiamo udito dall' onorevole Rappresentante dell' Inclita Giunta, si tratterebbe di formare vivai con magliuoli e talee di viti americane in luoghi della nostra provincia ancora immuni dalla fillossera. Vi osserverò che l' assicurazione dataci sul ritiro di questi magliuoli e talee da viti immuni, non può soddisfare il previdente timore dei viticoltori. Guardate: un anno fa qualsiasi privato e qualsiasi autorità avrebbe dichiarato immune la valle di Sicciole, dove pur esisteva la fillossera da alcuni anni. Chi ci può dare la certezza matematica che nei vigneti ai quali ricorrerà la Giunta provinciale non vi sia l' invasione ancora latente della fillossera? Non basta ad assicurarci in proposito la promessa che tutti i sarmenti importati verranno scrupolosamente disinfettati ed esaminati. Le stesse leggi emanate concordemente da tutti gli Stati europei ci provano che vi è il pericolo e pericolo grave, coll' introduzione dei sarmenti, d' introdurre la fillossera. Un solo uovo, una sola fillossera che sfuggissero all' esame, basterebbero a costituire fra noi un focolare d' infezione, che due anni dopo si irradierebbe in un infinito numero di nuovi focolari col trapianto di quelle barbatelle in chi sa quanti vigneti.

Signori, io vorrei che la parte immune della nostra provincia fosse racchiusa da una triplice muraglia della China, e vedo con dolore che pur vi sono delle disposizioni d' animo favorevoli ad un progetto che col santo scopo di evitar il male riuscirebbe quasi con certezza a renderlo più intenso. Ricordatevi o signori, con quanta efficacia e maestria il Manzoni ci narra a che servì la processione fatta dai Milanesi per iscongiorare la peste del 1630. Col contagio non si scherza, e la fillossera è il più terribile contagio che può minacciare i nostri possidenti.

Conchiudo, o signori. È questione di tempo più o meno lungo perchè tutte le nostre viti siano invase dalla fillossera. Ma da noi

dipende in gran parte il ritardare questo tempo, tanto più che siamo favoriti dalle accidentalità topografiche del nostro paese e dalle frastagliatissime nostre colture. Non per questo io parteggio per l'immobilità, per un turco un fatalismo. Forse la scienza troverà frattanto un rimedio efficace e pratico. Neppure questa lusinga ci induca al quietismo. Si faccia, si tenti, o signori, ma le opere ed i tentativi siano fatti con ogni sorta di cautele, e tali che ci garantiscano effettivamente dall'incontrare maggiori danni morali e materiali. L'Inclita Giunta vuol fare un vivaio di viti americane? Lo faccia. Vuol farlo con talee, piuttosto che con semi? Sia pure. Ma, signori, esterniamo allora il nostro voto che questo vivaio sia fatto esclusivamente nella zona fillosserata, e che le barbatelle prodottevi non vengano vendute che a quei proprietari i quali vorrebbero con esse riprodurre i propri vigneti distrutti dalla fillossera, e riprodurli esclusivamente negli stessi fondi invasi.

Il *Dr. Canciani* riguardo l'osservazione del sig. *Ferra* sul divieto di circolazione dei magliuoli anche di un anno, fa presente che tali divieti furono emanati ancora negli anni 1874 e 1875, epoca in cui gli esperimenti non avevano ancora provato, come provarono di fatto per confessione unanime delle primarie autorità d'Europa in fatto di fillossera, che sopra tralci di un anno mal si trovò un uovo nè il minimo principio di fillossera.

La creazione d'un vivaio di viti americane solo nei luoghi già infetti crederrebbe ottimo provvedimento se vi esistesse sicurezza che il male non invaderà purtroppo anche le viti ora sanissime. Anzi l'esperienza di altri paesi e tutti gl'indizi ci fanno temere come verosimile che fra non molti anni forse tutte le nostre viti saranno attaccate dalla fillossera, quindi noi dobbiamo essere previdenti, premunirci a tempo contro il nemico. Ce ne vorranno delle viti per surrogare le presenti! Bisogna perciò darsi le mani attorno, e non già aspettar di ritirare le piante dal vivaio p. e. di Sicciole, colla certezza di averle fillosserate.

È convinto che con la seminazione si otterrebbero soggetti più rustici e forti. Richiama però altresì l'attenzione al pericolo della degenerazione od ibridismo, essendo provato che spessissime volte con la seminazione si ottengono piante differenti dalle madri, e ciò fu constatato pure in Francia con le viti americane. Propagate per seme perdevano persino della riconosciuta resistenza alla fillossera, per cui i Francesi non si attengono più che alla moltiplicazione mediante magliuoli.

Il sig. *Ferra* replica: Le stesse precauzioni scrupolose di esame e disinfezione promesse dall' inclita Giunta, provano che essa medesima ravvisa un serio pericolo nell' introduzione dei sarmenti. Ma queste precauzioni, per quanto grandi, potrebbero facilmente essere insufficienti. Difatti il solo esame di limitato numero di sarmenti può aver indotto molti scienziati nella persuasione che essi siano sempre immuni di fillossere. Ammesso pure che questi insetti di regola non prediligono la dimora sui sarmenti, ne viene di necessaria conseguenza che delle fillossere per una delle mille cause ignote che possono averle obbligate a rompere la regola, possono e devono farvi eccezione. E se le eccezioni, o una sola eccezione riuscisse a trovarsi nei sarmenti fra noi importati, eccovi formato per l' opera, involontaria sì, ma sempre per l' opera dell' uomo, un nuovo focolare d' infezione e più pericoloso di ogni altro. L' ibridismo, è vero, si osserva costantemente, ed in proporzioni enormi sulle riproduzioni per seme in ragione di 90 % e più. Ma è anche vero che gli ibridi stessi sono più resistenti alle intemperie ed agli insetti che non le riproduzioni gentili ottenute coi polloni, colle talee, cogli uovoli. Queste riproduzioni offrono le qualità, i caratteri esterni delle piante madri, ma non le loro proprietà di resistenza e di robustezza.

Mi si dice che bisogna essere previdenti; premunirci a tempo contro il nemico. Non è che fatto il vivaio sarà distrutta la fillossera, e che il vivaio potrà subito essere creato con tanta abbondanza di barbatelle e sarmenti da poterne dar tanti ai viticoltori, quanti bastano ad eguagliare il numero delle loro viti indigene. Di necessità bisognerà andare adagino, e la Giunta dovrà impiegare diversi anni prima di essere in grado coi propri vivai di fornire un mezzo milione all' anno fra barbatelle e tralci. Pertanto o signori non è un ritardare l' efficacia del provvedimento, incominciando ad istituire il vivaio soltanto nella zona fillosserata, e pel ripopolamento di essa colle viti resistenti. Le quali d' altronde, là solo, in brevissimo tempo, saranno nelle condizioni volute per provare luminosamente se veramente sono resistenti.

Il sig. *Tromba* appoggia il *Dr. Canciani*, ed aggiunge com' ei ritenga che nessuno aspetterà la distruzione delle proprie viti per opera dell' insetto prima di adattarsi alla coltivazione delle americane, ma che si premunirà invece a tempo contro il pericolo di rimanere per anni senza prodotto. Di più chi ritirerà barbatelle dal vivaio provinciale fillosserato, importerà necessariamente anche le fillossere.

Il Sig. *Ferra* risponde: Non è pratica l'idea di ammettere come principio che tutti i possidenti, prescindendo dal pericolo che ho accennato, raddoppieranno i propri impianti colle viti americane. Le nostre condizioni economiche sono tali che bisogna sudar sangue per poter provvedere alle sole colture esistenti. Pochi soli potrebbero adottare questo sistema. Ma se hanno intelletto sano, non lo faranno. Correrrebbero il pericolo di anticipare l'immane invasione. La loro opera mi ricorderebbe l'istinto dello struzzo, che inseguito da vicino, caccia la testa nella sabbia per non vedere il nemico, e così si lascia cogliere. Riguardo poi al trasporto colle barbatelle fillosserate di nuove fillosere, queste che verrebbero così introdotte nei fondi già fillosserati dove esistono a bilioni e triloni, vi arrecherebbero tanto danno, quanto servirebbero poche gocce a far traboccare l'oceano.

Il sig. *Presidente*, appoggiando in massima l'impianto d'un vivaio di viti americane con tutte le possibili cautele in paesi sani, dice pericoloso un vivaio simile, p. e., nella valle di Sicciole. Ammettendo il caso che queste viti riescano realmente resistenti alla fillossera, molti se ne invoglieranno, e non è esclusa la possibilità che qualche individuo spregiudicato, deludendo la legge ne rubi per conto proprio o per altri di paesi ancora immuni della Provincia. Esso ritiene perciò che un vivaio di viti americane in Pirano sia oggigiorno il mezzo più atto ad estendere la fillossera in tutta l'Istria.

Il sig. *Ferra* osserva che se il vivaio sarà bene sorvegliato nessuno potrà arbitrariamente appropriarsi nè di barbatelle nè di magliuoli delle viti americane. Daltronde il supporre che vi si trovino degli individui smaniosi di corredarsi con viti fillosserate in mezzo ai propri impianti sani e fruttiferi, è l'ammettere una di quelle pazzie possibili soltanto in persone incapaci di reggere una amministrazione e bisognose di essere rinchiusi nei manicomiali: è in certo modo lo stesso che nutrire la certezza vi siano dei pazzi o malintenzionati che abbiano già fatto o che faranno l'introduzione della fillossera in paesi immuni asportando contro ogni divieto e sorveglianza viti o tralci di vite da quei vigneti di Sicciole che sono stati riconosciuti fillosserati. — Io non so o s'ignori quanto sia conveniente fare una contro proposta, mentre siamo chiamati esclusivamente per esprimere il nostro parere sopra una proposta concreta dell'inclita Giunta. Nondimeno, poichè scorgo le vostre disposizioni d'animo in maggioranza favo-



revoli al progetto della Giunta, e poichè io stesso, se anche foste a me favorevoli, mi guarderei bene dal proporvi un voto negativo che potrebbe determinare una fatale immobilità nella lotta che tutti dobbiamo sostenere contro il terribile insetto, io rompo ogni riguardo e caldamente vi supplico nell' interesse nostro e di tutta la provincia di votare per la mia controproposta che concreto nei termini seguenti:

» Il Comitato della Società Agraria Istriana esprime il voto » che la Giunta Provinciale istituisca il vivaio di viti americane » delle varietà che si ritengono resistenti alla fillossera, esclusi- » vamente in zone infette, e meglio nella valle di Sicciole; e che » soltanto dopo che si avrà ottenuto la prova della loro buona » riuscita e di una conveniente produzione di uva, si ricorra allo » spediente di creare altri vivai dello stesso genere, e fatti colle » maggiori cautele, nei luoghi ancora immuni.

Il sig. *Corva* — *Spinotti* invece avanza la proposta che » il » Comitato della Società Agraria Istriana estervi il voto che tosto » vengano creati vivai di viti americane tanto nelle zone infette » di fillossera come in quelle immuni, con magliuoli provenienti » da luoghi accertati sani, e con le maggiori possibili precauzioni.

Posta a voti la proposta *Ferra* ottiene *tre* voti favorevoli e *quattro* contrari. Verificasi *una* astensione. Perciò cade.

Posta a voti la proposta *Corva*—*Spinotti*, ottiene *quattro* voti a favore e *tre* contrari. *Una* astensione. È accolta con la maggioranza di *un* voto.

Da alcuno dei *quattro* favorevoli alla proposta della Giunta, eccitato il sig. Presidente ad esprimere il proprio parere, egli dichiara che non vi è bisogno del suo voto per formare la maggioranza, ma che se anche vi fosse questo bisogno, in seguito alla discussione avvenuta, non avrebbe più animo di darlo per nessuna delle due proposte.

Il sig. *Ferra* indi insiste perchè nel protocollo sia inserito che dalle manifestazioni fatte risulta che, fra le ragioni addotte in favore della proposta della Giunta, ottenne maggior effetto la presunzione che il vivaio in zone infette sarebbe il maggior pericolo per la provincia, perchè si propagherebbe la fillossera coi furti e coi contrabbandi.

Questa mozione è riconosciuta corrispondente alla verità ed accettata.

---

## Argomento IV.

### ALTRE EVENTUALI DELIBERAZIONI.

sig. *Ferra* osserva, che avvicinandosi la fine dell'anno e non potendosi tenere il Congresso, è duopo stabilire oggi stesso se la stampa del periodico sociale sia da porsi di nuovo a concorso, oppure se debbasi continuare anche per l'anno 1881 il contratto stipulato con la locale tipografia Bontempo e compagni. Esso propone che la stampa in parola sia possibilmente continuata per l'anno 1881 alle condizioni dell'anno in corso, ed invitata la tipografia sovraccennata ad esternarsi se mantiene fermi i patti anteriori. In caso di risposta negativa si riaprirebbe il Concorso.

La proposta è accettata.

Il *Dr. Franco* quindi, dopo un'interpellanza sull'incasso dei canoni arretrati, e uditone la cifra sorpassare il migliaio di florini, raccomanda alla Presidenza di abbandonare i riguardi e di procedere indilatamente agli atti coercitivi verso tutti i morosi alla fine del corrente anno. È approvato.

Il sig. *Commissario Governativo* rettifica indi l'asserzione del sig. *Corva — Spinotti*, che il piano esposto dall'Assessore provinciale *Dr. Canciani* per le viti americane sia stato formato di concerto coll'Eccelso Governo, mentre invece questo attende le proposte dell'Inclita Giunta Provinciale dell'Istria e dopo appena vi prenderà una decisione. È preso a notizia.

Dopo di che non restando altri argomenti da pertrattarsi è levata la Seduta.

---

La questione filologica nel Giornale

### „LA PROVINCIA DELL' ISTRIA“

---

Nel Giornale „*La Provincia dell' Istria*“, N. 24 di quest' anno, con caratteri spiccati è inserito un articolo col titolo „*Questione urgente*“ al quale debbo una risposta.

All' autore dell' articolo « sembra » che, per quanto gliene hanno detto, come dice egli stesso, che « la Società Agraria Istriana, organo che dovrebbe essere competente », ha fatto, *sue* le idee d' un articoluccio stampato nell' *Indipendente*.

Non so di qual articoluccio si tratti, non conosco le idee grottesche contenutevi e fatte proprie dalla Società Agraria Istriana, che dovrebbe essere competente. So soltanto che io non ho letto finora quell' articoluccio, e che la proposta da me fatta nella congregazione dell' organo che non è, cioè che dovrebbe essere competente, fu ispirata da vero amor di patria, e suggerita da quel pò di cognizioni e di pratica che io posso avere.

Questo, riguardo al « sembra » sul proposito delle idee grottesche appropriatesi da una congregazione che dovrebbe essere competente. Riguardo poi al resto, mi limiterò a poche e succinte osservazioni, trascurando affatto di rilevare le erronee informazioni attinte dal sig. Articolista sulle discussioni fatte nell' ultima seduta di Comitato della Società Agraria.

Il sig. Articolista dice: « in questi ultimi anni cominciò sorgere la luce dove erano le tenebre, e venne indubbiamente constatato che alcune varietà di viti americane . . . . ecc. possono resistere agli attacchi della fillossera, e quando riccamente coltivate, anche prosperare sebbene fillosserate ».

A me sembra che questo enunciato sia vero, *ma vuol dire* non altro con quel *possono*, che quelle varietà di viti americane hanno una limitata possibilità di resistenza, e tanto limitata, che devono essere riccamente coltivate per prosperare sebbene fillosserate.

Dunque non è dimostrato che siano veramente resistenti; ma havvi di più, soggiungo, cioè che non è, nè ancora può essere dimostrato che diano tale quantità e qualità di prodotto da rendere remuneratori il loro impianto e la loro coltivazione.

Dopo questa giusta premessa non comprendo dove l' Articolista pretende trovare « viti resistenti perfette, sia in linea di qualità che di immunità ». *In linea di immunità* potrebbe pur darsi; ma anche su ciò si può dire che nessuno sarebbe in grado di offrire la certezza matematica. Non più di pochi mesi fa le autorità locali avrebbero rilasciato, se richieste, un' infinità di certificati d' immunità sulle barbatelle e sui magliuoli della valle di Sicciole! eppure in quella valle da molti anni vi era la fillossera. È forse che la fillossera si crea e si moltiplica col solo scorgersela? Ma

allora il rimedio sarebbe facile, comodo, sicuro: basterebbe non cercarla e chiudere gli occhi per non poter mai vederla.

Un'altra cosa non comprendo, cioè quanto possa essere seria e pratica l'idea di mandare una persona intelligente ed onesta a fare una corsa in Piemonte e Toscana, ed assicurarsi coi proprii occhi se veramente ci siano queste viti resistenti (meno male che anche qui si scorge una specie di dubbio); e se queste siano realmente cresciute in regioni assolutamente immuni da fillossere; e se acconsentano quei proprietari di cedere alcuni tralci d'un anno. Se si vuol vedere il papa, credo che sia indispensabile andare a Roma e introdursi nel Vaticano. Così credo che, per vedere le viti resistenti, bisogna andare in Francia e cercarle nei vigneti fillosserati.

Del resto il sig. Articolista dovrebbe sapere, a proposito di resistenza accoppiata colla produttività di buona uva, che in Francia si trovano interi vigneti o almeno squarci di vigneti con viti indigene che sono fillosserate e che producono di più di quanto producevano prima d'essere invase dalla fillossera. Ma allora saprebbe che quella resistenza e produttività si palesano anche in vigneti non mai inondata, che però furono riccamente piantati e vengono riccamente coltivati, appunto come è l'esigenza di quelle varietà di viti americane cosiddette resistenti, o, meglio, che possono resistere ecc.

Stando così le cose, non è vero che sembrerebbe il rimedio bell'è trovato? Ma, anche qua, vede, ci sono dei *ma*, e dei *ma* gravi e seri. Anzitutto colture estese di quella sorte sono impossibili; e poi farebbero ai pugni coi più elementari principii di una saggia economia; senza contare che fra di noi, meno poche eccezioni, essere possidente vuol dire essere miserabile; ed i miserabili sono impotenti affatto di riccamente piantare e riccamente coltivare.

E dacchè sono arrivato a questa dimostrazione, domando io come si può seriamente sostenere che sono gli stessi privati quelli che devono occuparsi, non di sostituire soltanto le piante distrutte dalla fillossera, bensì di provvedersi, a titolo di riserva, una tal quantità d'impianti da smaltire d'anno in anno tutto quel numero di barbatelle e tralci che dai privati proprietari di vivai verrebbero forniti in misura tale, che in pochi anni i nuovi vigneti dovrebbero contare almeno tante viti americane, quante sono attualmente le indigene? E l'*argent*? e le garanzie che si dovreb-

bero prendere contro l'ingordigia, la imprevidenza, l'ignoranza, e fors' anche la malafede della *solerzia ed industria privata*, che le escogiterebbe e le renderebbe efficaci?

Il Sig. Articolista osserva che in pochi anni saremo invasi dalla fillossera, e che per essere previdenti bisogna prima di quel tempo aver in nostro potere barbatelle e tralci e viti americane da frutto in tanta quantità, da ottenere forse l'attuale prodotto di vino. Ma in qual maniera? lo dice egli stesso: acquistando in questo primo anno pochi tralci, «che non speriamo potessero essere molti» — «sarebbero come la famiglia di Noè predestinata a formare le future generazioni». Molto potente invero questo mezzo! Come ottenerli questi tralci e barbatelle in pochi anni a milioni, ed a milioni averli a frutto? Le osserverò, sig. Articolista, che nella nostra provincia, per dir poco, vi saranno venti milioni di viti. Producendone un milione all'anno ci vorrebbero venti anni, ma ci vorrebbe anche che i vivai potessero fornirci i relativi tralci da almeno trecentomila piante madri che fossero già a quest'era nel loro pieno sviluppo.

Sono progressista ancor io, vede sig. Articolista, al punto che i nostri coltivatori, anche poco parrucconi, mi rimproverano di essere troppo progressista. Ma Ella, mi permetta che glielo dica con quella rude franchezza che pur troppo mi è abituale, Ella ha idee che mi sembrano troppo radicali, troppo avanzate. Per Lei non è possibile, perchè l'hanno detto a Lione, che i tralci di un anno portino «fillossere vive, aptere od alate, nè uova ibernali». Osserverò una cosa in proposito. D'inverno la stagione può essere mite, specialmente in Toscana, al punto che i tralci, perchè privi di foglie, trasudano una materia glutinosa. Questa fa presa con oggetti impercettibili come l'uovo ibernale di fillossera. Questo uovo è frequentissimo nelle foglie delle viti. Qualche foglia resta presa nelle allacclature artificiali e naturali dei tralci, e talvolta, così secca, la vi si trova fino in primavera. Quanto di più facile che vi sia un uovo, il quale è fornito di galla che fa presa ancor essa? Quanto di più facile che l'uomo che taglia il tralcio da spedirsi in Istria, per nettar il tralcio della foglia pericolosa vi passi bruscamente la mano proprio nel modo più adattato per appiccicarvi saldamente la galla col terribile uovo? Certo questa possibilità sarebbe impossibile se in quel vigneto non vi fossero fillossere; ma la loro assoluta assenza in questi tempi di fenomeni miracolosi e di fenomenali stravaganze nella natura insciente e

consistente, nessuno può garantirla. Altro che concedere libera facoltà ai privati d' introdurre quei tralci cosiddetti perfettamente immuni e resistenti, e liberissima facoltà di far girare ovunque le barbatelle che se ne sarebbero ottenute! Una tal concessione starebbe tanto nei limiti della ragionevolezza, quanto non può stare nei limiti del possibile la promessa che pochi tralci in pochi anni potrebbero convertirsi in molti milioni di piante e produrre un centomila ettolitri di vino.

Per l'amor del cielo andiamo almeno adagio nei mali passi, poichè pur troppo non possiamo metterci nei buoni. Altrimenti precipiteremo nell' assoluta rovina, con una rapidità, che al pensarvi, mi mette le vertigini. È vero che in fatto di fillossere aptere e non aptere e di fillosseriche uova ibernali, come la ci si offre già, potremo avere a nostra disposizione e sollievo e conforto la garanzia morale degli abolizionisti e dei liberi scambisti. Ma ci scommetto la testa, che, quando la fillossera avesse mangiato le nostre viti con maggior sollecitudine, appunto mercè l'abolizione di quelle tali leggi severissime che s'incocciano di tenerla lontana, di isolarla, di distruggerla, tutti saremmo così ciuchi di non voler approfittare dei benefici di questa benedetta garanzia, fattaci colla splendida promessa di conseguire la giapetica selezione nella noetica famiglia delle viti americane che Ella, sig. Articolista, vorrebbe disseminate in Istria ed affidate a chi assolutamente non dovrebbe, pena la rovina sua e di tutto il paese, mettersi nel pericolo di contrarre e diffondere il contagio.

DOMENICO FERRELLI

---

### COMMISSIONE PROVINCIALE ISTRIANA PER I PROVVEDIMENTI CONTRO LA FILLOSSERA:

L' *Osservatore Triestino* di venerdì 10 corr. pubblicò i seguenti deliberati presi nella seduta del 9 settembre corr. a Pirano:

1. Procedere indilatatamente allo scasso reale del terreno occupato dalle viti disinfettate ad una profondità non minore di 60 centimetri ed alla estirpazione delle viti medesime, abbruciandole sul luogo in uno alle canne ed ai pali di sostegno. Dopo ciò il

proprietario potrà rientrare nella libera disposizione del fondo, salva la limitazione al punto III.

2. Approvare che tali operazioni fissate al punto I. vengano allagate a cotimo, in ragione di soldi tre al massimo per ogni metro quadrato di superficie da scassarsi.

3. Restare proibita a termini del secondo capoverso § 5 legge 3 Aprile 1875 la coltura della vite nel terreno dissodato fino ad ulteriori disposizioni.

4. Essere escluso l'indenizzo del legname abbruciato, inquanto il lavoro di scasso reale è parzialmente di complemento per la disinfezione del terreno, risolvendosi inoltre a preparazioni di nuova coltura ad esclusivo vantaggio del proprietario.

5. Confermare la massima della sommersione presa nella I. seduta; rimettere però l'esecuzione secondo un piano, il quale si basi e si limiti ad arginature di trattenuta delle acque piovane, previo lo studio della qualità e quantità dell'acqua e sulla maggiore o minore permeabilità del terreno.

6. Riprendere appena il momento si presenti opportuno le esplorazioni dei vigneti nella ventura primavera.

7. Attendere che sia provveduto all'impianto di vivai di viti americane resistenti nella valle di Siccirole.



## VARIETÀ

### ESPORTAZIONE VINICOLA DELL'AUSTRIA-UNGHERIA.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ci apprende che in quest'anno l'esportazione vinicola dell'Austria - Ungheria fu di gran lunga superiore a quella degli anni precedenti, e che nei cinque primi mesi di quest'anno vennero esportati 464,620 quintali metrici di vino, vale a dire 29,005 quintali metrici di più che non ne vennero esportati in tutto l'anno 1879.

Per meglio dimostrare l'importanza dell'aumento segnalato, la *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica questo quadro comparativo della esportazione vinicola dal 1831 al 1880:

Anni 1831 - 1835 —	Media annua q. m.	103, 933
» 1836 - 1840 —	»	86, 400
» 1841 - 1845 —	»	109, 249
» 1846 - 1850 —	»	89, 244
» 1851 - 1855 —	»	74, 065
» 1856 - 1860 —	»	106, 175
» 1861 - 1865 —	»	120, 821
» 1866 - 1870 —	»	150, 193
» 1871 - 1875 —	»	141, 647
» 1876 — —	»	106, 729
» 1877 — —	»	179, 029
» 1878 — —	»	238, 605
» 1879 — —	»	435, 615
» 1880 da gennaio a maggio	»	464, 629

---

*Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia.*

*Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto postale è di Lit. 2. —*

---

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.

---